

MI Settembre
Musica
TO

Domenica

8

settembre 2019

Teatro Regio
ore 21

MITTELEUROPA



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



realizzato da



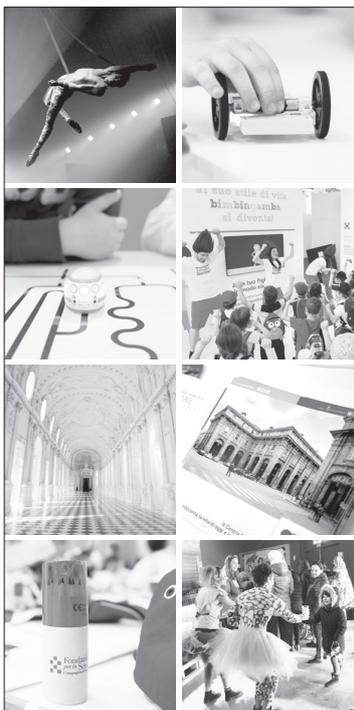
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

f t y i intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO

f t y i

www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

MITTELEUROPA

Un concerto tutto dedicato a Brahms che si trasforma in un giro per la Mitteleuropa. Il cuore tedesco del compositore è qui infatti toccato dall'Ungheria delle celebri danze e dall'Austria di Haydn, a confermare una volta di più la dimensione e la forza della cultura centroeuropea del secondo Ottocento.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johannes Brahms (1833-1897)

Dalle 21 *Danze ungheresi*:

n. 1 in sol minore *Allegro molto*

n. 3 in fa maggiore *Allegretto*

n. 5 in fa diesis minore *Allegro*

Variazioni su un tema di Haydn op. 56a

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Allegro ma non troppo

Andante moderato

Allegro giocoso

Allegro energico e passionato

Orchestra Teatro Regio Torino

Marin Alsop direttore

In collaborazione con Teatro Regio Torino



Lavazza ti aspetta al Foyer del Toro al secondo piano per degustare le note della Perfetta Sinfonia del caffè **Qualità Oro**.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

«Si discute tanto di Mitteleuropa – scriveva poco più di trent’anni fa Claudio Magris su *Lettera Internazionale* – ma non è sempre chiaro se con questo termine si indica qualcosa che somiglia piuttosto al cavallo o all’unicorno, se si indica una parola o una realtà, qualcosa che appartiene al mondo oggettivo che ci circonda oppure alla sfera dell’immaginario». Letteralmente “Europa centrale”, Mitteleuropa può essere inteso come un’indicazione di geografia fisica, ma il termine si diffuse a partire da un testo di geopolitica del 1915 in cui l’autore, Friedrich Naumann, auspicava un’egemonia della Germania su tutta l’area in cui era diffusa la lingua tedesca; solo con un successivo e graduale slittamento, Mitteleuropa è diventato sinonimo dello spazio ideale, più che fisico, dell’ormai tramontato impero asburgico in cui convivevano diverse lingue, culture, stili di vita ed etnie. In quest’accezione vagamente nostalgica, evoca l’idea di compresenza felice e costante ibridazione; se nella vita politica e sociale non tutto era così idilliaco, nelle arti gli scambi erano effettivamente continui e nell’Ottocento, man mano che si faceva strada l’aspirazione a musiche profondamente “nazionali”, i compositori continuarono a pescare in bacini diversi da quelli “propri”, spesso stimolati dal desiderio di musica con un pizzico di esotismo trovando ottima materia in molte regioni dell’area.

Quella associata all’Ungheria si ritrova già in un classico come Haydn, ma fu soprattutto Liszt a renderla popolare e anche il profondamente tedesco Brahms ne fu stuzzicato. “Ungherese” era tuttavia un termine che allora si riferiva non tanto alla musica magiara, che solo nel secolo successivo fu propriamente identificata e resa nota da Béla Bartók e Zoltán Kodály, quanto a quella tzigana, spesso portata fuori dall’ambito popolare dai violinisti; e a far conoscere a Brahms le melodie e il modo di suonare tzigano fu proprio un violinista con il quale egli collaborò in duo, l’ebreo-ungherese Ede Reményi. In quella musica colorata, sensuale, dal ritmo elastico e dal respiro improvvisativo, Brahms trovava forse un diversivo rispetto al proprio stile più severo: racconta un biografo che gli amici del compositore ricordavano i suoi occhi farsi brillanti mentre le mani saltavano rapide in ogni dove sulla tastiera quando suonava le sue danze ungheresi. Brahms tuttavia non le presentò mai come proprie composizioni originali, limitandosi a dichiarare di aver arrangiato musiche tradizionali e pubblicandole intenzionalmente senza numero d’opera. L’immediato successo commerciale dell’edizione a stampa gli attirò nondimeno aspre critiche da coloro che se ne ritenevano a miglior diritto depositari: Reményi gli rimproverò di “essersi appropriato di un patrimonio spirituale dei musicisti ungheresi” e il compositore Béla Kéler lo accusò di plagio, ossia di aver usato una sua *czárdás*, pubblicandola come Danza n. 5. Diplomaticamente, Brahms gli replicò che non c’è “miglior complimento per un compositore che avere la sua musica cantata in un villaggio da un popolano”: lì, sostenne Brahms, lui l’aveva sentita, prendendola per autentica musica tradizionale.

All’epoca del resto le leggi sul diritto d’autore erano scarse o assenti, i manoscritti circolavano diffusamente e gli editori non si facevano troppi

scrupoli ad attribuire a un nome di richiamo opere di autori minori, così come erano frequenti autentici errori di attribuzione che solo una musicologia più accorta ha corretto col tempo.

Era senz'altro in buona fede, per esempio, Brahms riguardo alle sue *Variazioni su un tema di Haydn* op. 56, composte nella pace della campagna fuori Monaco ed eseguite per la prima volta nel 1873 a Vienna, dove il compositore all'epoca risiedeva. Era stato un amico musicologo e biografo di Haydn, Carl Ferdinand Pohl, a far conoscere a Brahms un Divertimento per fiati che egli riteneva di Haydn e che successivamente è stato invece attribuito all'allievo di questi Ignaz Pleyel; il tema che Brahms ne trasse e sul quale costruì le sue *Variazioni*, un semplice corale intitolato a Sant'Antonio, proviene tuttavia da un Divertimento precedente che però riprendeva a sua volta una melodia popolare usata in feste e processioni del santo a Padova. Aldilà degli abbagli sulle sue origini, il tema offrì a Brahms un materiale particolare, con una struttura in frasi di cinque battute anziché le più comuni quattro, mantenuta rigorosamente e in modo riconoscibile nelle otto variazioni in cui l'autore esplora in maniera sofisticata e sapiente un'ampia gamma di tempi, caratteri, tecniche compositive e colori orchestrali.

Le variazioni furono un'ottima palestra e probabilmente anche uno stimolo importante per la produzione sinfonica che doveva ancora arrivare (la sua Prima Sinfonia all'epoca era ancora in lavorazione) e senza dubbio per Brahms, che era convinto di usare un tema originale di Haydn, ebbe anche un valore simbolico il lavorare su un materiale di un autore per il quale provava tale stima da fargli dichiarare che quello, sì, era un grande personaggio e "quanto limitati siamo noi a confronto".

La Quarta Sinfonia, la vera summa dell'arte sinfonica di Brahms e la sua estrema eredità, arriverà una dozzina d'anni più tardi, così complessa da lasciare esterrefatti i suoi primi ascoltatori (al termine di un'esecuzione domestica della riduzione per due pianoforti con l'autore a una tastiera, uno dei più accaniti sostenitori di Brahms, il celebre critico Eduard Hanslick, ruppe l'imbarazzato silenzio che seguì dichiarando scherzosamente di essersi sentito come preso a schiaffi da due persone molto intelligenti). E tuttavia non può essere solo un caso che l'ultimo movimento sia una passacaglia che, sia pur su tutt'altra scala, richiama la variazione conclusiva dell'op. 56.

Gaia Varon

L'Orchestra Teatro Regio Torino è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dei* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini.

Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri di tutto il mondo; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione di Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nel 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medio Oriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato con un attesissimo concerto, trasmesso in diretta radiofonica, il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario* e *La donna serpente*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Noseda, figurano la *Seconda* e la *Nona Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petracchi.

Marin Alsop è una voce stimolante e potente della scena musicale internazionale, un direttore di ampie visioni che si distingue per credere fermamente che “la musica ha il potere di cambiare la vita”. È riconosciuta in tutto il mondo per il suo approccio innovativo alla programmazione e per il suo profondo impegno per l’educazione e lo sviluppo di un pubblico di tutte le età. Il suo successo come direttore della Baltimore Symphony Orchestra (BSO) dal 2007 è stato ulteriormente comprovato dall’estensione del suo mandato fino al 2021. A testimonianza della sua leadership artistica a Baltimora, Alsop ha sviluppato molte audaci iniziative: OrchKids, per i giovani più indigenti della città, la BSO Academy e Rusty Musicians per i musicisti dilettanti. È divenuta direttore principale e direttore musicale della Orquestra Sinfònica do Estado de São Paulo nel 2012, dove ha confermato il suo impegno nella realizzazione di attività creative e di sensibilizzazione; il suo contratto è stato esteso fino al 2019, quando è diventata direttore onorario. Nel settembre dello stesso anno è stata nominata direttore principale della ORF Radio-Symphonicorchester Wien.

Come allieva di Leonard Bernstein, nel 2018 è stata una figura centrale per le celebrazioni del 100° anniversario del suo maestro e ha diretto la sua Messa al Ravinia Festival, dove è stata nominata Musical Curator per il 2018/2019. Marin Alsop dirige le più rinomate orchestre al mondo e si è esibita in Europa con Gewandhausorchester Leipzig, Royal Concertgebouw, Filarmonica della Scala, Orchestre de la Suisse Romande, Danish National Symphony Orchestra, London Symphony Orchestra, London Philharmonic Orchestra e Royal Philharmonic Orchestra. Negli Stati Uniti, Alsop dirige regolarmente le orchestre sinfoniche di Philadelphia, Cleveland e Chicago. Momenti salienti della stagione 2018/2019 includono la direzione dell’Orchestra y Coro Nacionales de España, della Israel Philharmonic Orchestra e dell’Orchestre National de France. Tra i numerosi premi e riconoscimenti accademici ottenuti, Marin Alsop è l’unico direttore ad aver ricevuto il prestigioso MacArthur Fellowship, è membro onorario della Royal Academy of Music e della Royal Philharmonic Society ed è stata recentemente nominata direttore del corso di direzione d’orchestra presso il John Hopkins Peabody Institute. Ha frequentato la Juilliard School e l’Università di Yale, che le ha riconosciuto un dottorato onorario nel 2017. La sua carriera di direttore è iniziata nel 1989, quando è stata la prima donna a essere premiata con il Koussevitzky Conducting Prize da parte del Tanglewood Music Center.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 **Rai Cultura**

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**
Raddoppio
invece

Sponsor Tecnici



Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE